



RASSEGNA STAMPA

06 novembre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

06/11/2019 Il Gazzettino - Venezia Pronto il bacino che proteggerà dalle alluvioni	4
06/11/2019 Il Gazzettino - Treviso Parco del Sile: «Allentiamo i vincoli»	6
06/11/2019 Il Gazzettino - Padova Ponti più sicuri sullo scolo Nina con 140 mila euro	8

ANBI VENETO.

3 articoli

S. Maria di Sala Pronto il bacino che proteggerà dalle alluvioni

Le alluvioni nel Salese sono destinate a rimanere un ricordo. Sarà inaugurato sabato il nuovo bacino di laminazione dove saranno convogliate le acque piovane in caso di precipitazioni consistenti. L'intervento, eseguito dal Consorzio di **bonifica**, è costato due milioni di euro con lavori, iniziati alla fine del 2017, che hanno riguardato la creazione di un'unica area umida di oltre quattro ettari, costituita da cinque bacini interconnessi, nella tratta del corso d'acqua alla confluenza dello scolo Fiumicello, in zona industriale. A depurare le acque provvederà un canneto.

De Gaspari a pagina XVIII

Ecco le vasche, addio allagamenti

►Dopo due anni di lavori è pronto il bacino di laminazione che proteggerà il paese dal rischio di future alluvioni ►Verrà inaugurata sabato l'area umida di 4 ettari, costituita da 5 bacini interconnessi. Un canneto per depurare le acque

SANTA MARIA DI SALA

Completati i lavori, sabato il taglio del nastro delle nuove vasche anti-allagamento: Santa Maria di Sala inaugura con il nuovo bacino di laminazione la stagione delle piogge e anche se i problemi idraulici, visti anche i fenomeni sempre più imprevedibili, non possono darsi del tutto scongiurati, qualche sospiro di sollievo residenti (soprattutto di Caltana, ma anche di Campocroce di Mirano) e amministratori possono concederselo.

I COSTI

E' pronto dunque uno degli interventi più qualificanti portati a termine di recente dal **Consorzio di bonifica Acque Risorgive**. Finanziato con una somma di 2 milioni, il progetto di realizzazione delle vasche sullo scolo Lusore è stato ulti-

mato nel rispetto dei tempi fissati: i lavori, iniziati alla fine del 2017, hanno riguardato la creazione di un'unica area umida di oltre quattro ettari, costituita da cinque bacini interconnessi, nella tratta del corso d'acqua alla confluenza dello scolo Fiumicello, in zona industriale. Lo sbarramento, l'ingresso e l'intercettazione delle acque vengono garantiti dai due manufatti posti uno sul Lusore e l'altro sul Fiumicello, mentre l'uscita e la restituzione dall'area umida viene regolata da un terzo manufatto che è stato posto in corrispondenza del punto di confluenza del Fiumicello nel Lusore.

L'AMBIENTE

Il progetto, mirato principalmente a ridurre il rischio idraulico in un'area di forte criticità, ha anche una valenza ambientale. Grazie alla messa

a dimora di un canneto si favorirà infatti il processo di depurazione delle acque, con l'obiettivo di abbattere una quantità pari al 15 per cento di azoto e al 10 per cento di fosforo.

Nell'ambito dei lavori sono state piantumate circa 2300

**IL CONSORZIO
DI BONIFICA ACQUE
RISORGIVE HA
INVESTITO DUE MILIONI
PIANTUMATE 2300 PIANTE
DI SEDICI SPECIE DIVERSE**



piante di 16 specie diverse di alberi e arbusti, come l'acero campestre, l'ontano nero, l'olmo campestre, la farnia, il frassino, il biancospino, il nocciuolo.

CONSORZIO DI BONIFICA

«L'intervento – spiega il presidente del consorzio di bonifica Francesco Cazzaro – si inserisce nel più ampio progetto che si ispira a un modello di sviluppo sostenibile nella tutela e gestione delle acque, fondato sulla rimozione di rivestimenti di calcestruzzo che impediscono il contatto dell'acqua con l'ambiente circostante, allargando le sezioni e riducendo la pendenza delle sponde, così da avere maggiore varietà di specie vegetali e favorire processi naturali di fitodepurazione. Le aree umide, come quella che abbiamo realizzato sullo scolo Lusore, trattengono l'acqua, rallentandone il deflusso, e favoriscono la complessità biologica dell'ambiente». Sabato, con Cazzaro, presenzieranno all'inaugurazione il direttore di Acque Risorsive Carlo Bendoricchio e le autorità locali, con in testa il sindaco Nicola Fragomeni.

Filippo De Gaspari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OPERA Il bacino di laminazione ormai pronto a Santa Maria di Sala: sabato l'inaugurazione

Parco del Sile: «Allentiamo i vincoli»

► L'ex assessore di Istrana Pizzolon dirigerà l'ente: «I turisti arrivano e ripartono, dobbiamo attirarli cambiando le regole» ► In giunta la Andretta, sindaco di Vedelago: «I residenti vedranno le opportunità del territorio, non le imposizioni»

IL DIRETTIVO

TREVISO Più servizi per i turisti, nuovi patti con i Comuni per co-finanziare le manutenzioni e, soprattutto, fare in modo che il Parco del Sile non venga più vissuto come un peso da chi abita nel territorio protetto. Anche pensando ad allentare qualche limite e qualche vincolo, oggi considerati fin troppo stringenti, per dare respiro allo sviluppo dell'area.

GLI OBIETTIVI

Sono gli obiettivi del nuovo direttivo dell'ente, appena riformato. La guida è stata affidata al presidente Arturo Pizzolon, 54enne laureato in Agraria, funzionario dell'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (Avepa) ed ex assessore a Istrana. Accanto a lui in "giunta" c'è solo una donna: Cristina Andretta, sindaco di Vedelago, comune che ospita le risorgive del Sile, i "fontanassi", e la Porta dell'Acqua, che da tempo attende un rilancio. Completano la squadra Stefano Giuliani, sindaco di Casale, Giuseppe Romano, presidente del consorzio di bonifica Piave, anche lui di Vedelago, e

Claudio Grosso, sindaco del Comune veneziano di Quarto d'Altino.

«Non possiamo limitarci a guardare i gruppi di turisti che passano un'ora nel Parco del Sile per poi spostarsi altrove - avverte Pizzolon - dobbiamo provare a cambiare la fruizione del territorio, eventualmente anche smussando gli aspetti negativi di qualche vincolo». È presto per indicare quali. Il direttivo deve ancora terminare le operazioni di insediamento. Tra i primi che vengono in mente, però, ci sono quelli urbanistici ed edilizi. Oggi il controllo del Parco sull'aspetto esteriore di case e giardini è quanto mai incalzante. Vale lo stesso discorso per gli attesi punti di ristoro lungo la Treviso-Ostiglia e la Greenway: non si può costruire nulla ex novo, devono essere tutti allestiti recuperando strutture già esistenti. E così via. «Vivo il nuovo incarico come

una sfida: in questi anni i cittadini hanno spesso vissuto il Parco come una cosa negativa, fonte solo di regole e imposizioni - fa il punto Andretta - lavoreremo per farlo diventare un'opportunità per tutti. Oggi arrivano corrie-

re cariche di turisti che si fermano, fanno un'escursione e poi ripartono senza lasciare un solo euro sul territorio. Servono servizi per intercettarli. Allo stesso tempo, dovremo pensare ai cittadini valutando se sarà possibile allentare qualche vincolo che forse oggi è troppo rigido».

L'APPELLO

Parole in sintonia con quelle pronunciate da Pizzolon, che lancia anche un appello ai sindaci degli 11 Comuni che compongono la comunità del Parco, cioè il consiglio: Treviso, Vedelago, Casier, Silea, Quinto, Istrana, Casale, Morgano, Roncade, Piombino Dese (Padova) e Quarto d'Altino (Venezia). «Il Parco da solo non ha le risorse necessarie per garantire gli interventi di manutenzione. Serve un aiuto dagli en-

ti locali: il loro contributo è imprescindibile - dice - unendo le forze si possono portare a casa ottimi risultati». Il primo potrebbe essere la riapertura del ponte di legno accanto ai Burci in territorio di Silea. Il Comune, pur non essendo suo compito, ha stilato un progetto da 100mila euro per sostituirlo con strutture in ferro. L'idea è che il Parco metta almeno il 50%. «Il Parco pone dei limiti perché ha la necessità di tutelare l'area - sottolinea il presidente - ma allo stesso tempo può essere in grado di restituire molto sotto il profilo della qualità del territorio, che significa turismo ma anche innalzamento delle produzioni specifiche».

Tra i nodi più complicati da sciogliere c'è quello burocratico. Oggi l'ente conta 5 dipendenti chiamati a passare in rassegna le pratiche. Dovrebbero essere 14. «Il percorso non è semplice - tira le fila Pizzolon - in questi ultimi anni, però, il Parco è comunque riuscito a ottenere risultati importanti, pur tra alcune polemiche, come la Greenway da 3,8 mi-

lioni, il programma Siliffe da quasi 3 milioni, il rifacimento delle passerelle dei Burci. Dobbiamo continuare».

Mauro Favaro

**IL PRIMO PASSO
POTREBBE ESSERE
LA RIAPERTURA
DEL PONTE DEI BURCI
A SILEA: IL COSTO
E' DI 100 MILA EURO**





SI CAMBIA Il nuovo direttivo del Parco del Sile pensa di allentare qualche vincolo per rendere il territorio più attrattivo anche per i residenti e non solo per i turisti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ponti più sicuri sullo scolo Nina con 140 mila euro

► I soldi per sistemare le due strutture stanziati dall'amministrazione

ROVOLON

I soldi sono stati stanziati dal Comune e ora si attende di sapere quali interventi saranno necessari per sistemare i due ponti carrai di Carbonara a Rovolon. Lunedì sera il consiglio comunale ha approvato la rettifica della delibera di giunta dell'11 settembre con la variazione di bilancio e l'applicazione dell'avanzo di amministrazione: dei 521 mila euro totali ne sono stati destinati 140 mila per i due ponti che attraversano lo scolo Nina. Ma ora è necessaria una prova di carico per capire esattamente quali lavori servono per la messa in sicurezza. I due attraversamenti dello scolo sono molti utilizzati anche dai tanti residenti che li percorrono in bici per immettersi nella pista ciclabile. Dopo il sopralluogo sulle due strutture che ne ha messo in evidenza la necessità di un intervento, verrà ora incaricato un professionista per le opportune verifiche. A settembre l'amministrazione comunale ha effettuato una ricognizione del territorio controllando la sicurezza dei ponti e delle strade, non sono emerse situazioni di emergenza ma l'intenzione è comunque quella di procedere con le verifiche tecniche approfondite sui due ponticelli ed effettuare gli interventi di cui le strutture hanno bisogno. Si tratta dei due ponticelli in pietra un po' datati che passano sopra allo scolo Nina e alla pista ciclabile che collega il centro di Bastia con Carbonara e Vò. Attraversamenti conosciuti con il nome dei ponti della "casa vecchia" appunto perché danno anche accesso ad un piccolo abitato con alcune case su via Verdi, ma che di fatto sono il

collegamento alla pista ciclabile sempre molto utilizzata. Ponti su cui transitano auto e anche mezzi agricoli che sono stati realizzati molti anni fa dai privati e che oggi hanno la necessità di un intervento per la messa in sicurezza. Nello specifico l'amministrazione comunale ha stanziato 75 mila euro per il ponticello di competenza del Consorzio di Bonifica Acque Pianura Veneta e 65 mila per quello di competenza del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo. «Abbiamo impegnato le risorse in forma precauzionale - ha spiegato il consigliere delegato al Bilancio Fabio Forestan -, ora dobbiamo incaricare un professionista perché effettui le prove di carico sui ponticelli definendo gli interventi necessari: sarà da capire se necessitano di un rifacimento totale o di una manutenzione minore».

Ba.T.

DOPO IL SOPRALLUOGO EFFETTUATO A SETTEMBRE VERRÀ ORA INCARICATO UN PROFESSIONISTA PER LE OPPORTUNE VERIFICHE



PONTE Due strutture sullo scolo Nina verranno sistemate

